

MIS KAPPA LA SKUOLA!

NOTIZIARIO

**DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
I.C. MORTARA**

**Elaborato dal gruppo di Allievi, Allieve e
Docenti**

del Progetto Giornale

Referente : prof. PAOLA FORNI

ANNO III—N° 2

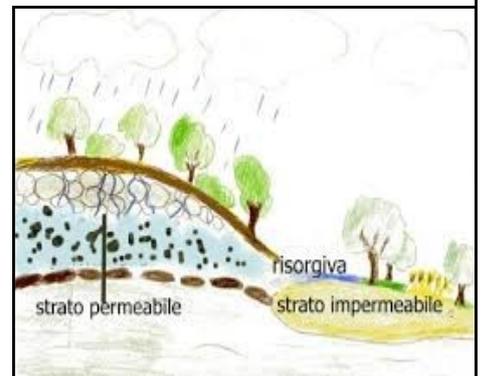
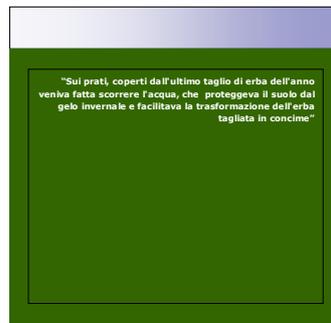
LE RISORGIVE O FONTANILI

Il sistema delle risorgive, oltre che rappresentare una importante dotazione di habitat umidi ed un fenomeno di interesse idrogeologico, contribuisce all'alimentazione del reticolo idrografico superficiale. Dal Piemonte al Friuli le risorgive sono state sfruttate per le caratteristiche uniche delle loro acque a fini agricoli ma non solo. Tipiche delle zone di risorgiva sono anche le risaie ed una particolare forma di coltivazione del foraggio chia-

mata " marcite " introdotte in Piemonte nel 13° secolo e fino alla fine dell'ottocento. La temperatura costante sui 14° delle acque di risorgeva permetteva, infatti, di utilizzarle per alluvionare la campagna in modo controllato in corrispondenza dei prati stabili. Sui prati, coperti dall'ultimo taglio di erba dell'anno veniva fatta scorrere l'acqua, che proteggeva il suolo dal gelo invernale e

facilitava la trasformazione dell'erba tagliata in concime, permettendo una crescita anticipata dell'erba e la possibilità di ottenere fino a dieci raccolti di foraggio all'anno.

In passato con le loro acque sono stati luoghi spesso visitati da molti contadini per rinfrescarsi e dissetarsi; per dissetarsi ci si serviva di un barilotto di legno (in dialetto BARLET), da questo l'acqua



veniva prelevata tramite un rubinetto in ottone e, una volta svuotato, veniva di nuovo riempito con l'acqua del fontanile.

I fontanili sono circondati da vegetazione spontanea, che diventa rifugio di vari uccelli e animali acquatici, essi sono stati uno degli elementi principali per lo sviluppo dell'agricoltura lombarda e per il progresso economico della Lombardia. I fontanili sono considerati dei veri e propri

HOTSPOT di biodiversità e rappresentano uno degli ultimi habitat-rifugio per molte specie vegetali ed animali.

Questa elevata diversità biologica dipende da alcune caratteristiche dell'acqua che sgorga dal sottosuolo: la temperatura e l'oligotrofia (la relativa povertà di nutrienti). La ricchezza di acque, che contraddistingue il nostro territorio lomellino, ha permesso lo sviluppo agri-

colo, che, con tecniche sempre più moderne e produttive, garantisce la tipica produzione di riso.



IL RISO E IL PAESAGGIO LOMELLINO



L'*Oryza Sativa* (è il suo nome botanico) sarebbe comparsa per la prima volta più di sette od ottomila anni fa dalle parti dell'isola di Giava; oppure secondo un'altra ipotesi proverrebbe dalla zona dei laghi cambogiani. Una controprova viene dall'archeologia: alcuni scavi dimostrerebbero che in Cina, già settemila anni fa, si coltivava e si consumava riso. I resti fossili nella valle dello Yang Tze offrono un'altra conferma: tre o quattro mila anni fa in quella regione le risaie erano già una realtà. I reperti rinvenuti in India dicono poi che intorno al 1000 avanti Cristo le popolazioni di quelle lontane contrade si nutrivano di riso.

In Italia e in Francia l'etichetta affibbiata al riso di medicinale o, al più, di ingrediente per dolci, continuò ad



essere valida fino all'alto Medioevo. Forse il cereale arrivò nel nostro Paese portato dai Crociati andati a combattere l'Islam in Terra Santa o dagli Arabi in Sicilia e dagli Aragonesi a Napoli o dai mercanti di Venezia che avevano rapporti con il Medio e l'Estremo Oriente o dai Monaci Benedettini che avevano allestito importanti orti medici e che avevano avviato la bonifica delle zone paludose. Sta di fatto che nel 1300, ignari di un magistrale trattato di agricoltura

del califfo Al Abbas Al Rasul, che parlava anche di riso, potenti e benpensanti non si spostarono di un millimetro. Anzi, si profilano nei confronti della coltivazione nelle zone più acquitrinose le prime persecuzioni a base di "gride" con lo scopo di regolare, contenere drasticamente, in più di un caso vietare.

Ma in quegli stessi anni ne accaddero di ogni colore: epidemie, guerre, carestie dovute anche all'esaurimento dei vecchi alimenti destinati alle plebi come il farro, il miglio, il sorgo, la segale, l'orzo, il frumento turgido. Il colpo di grazia arrivò con la peste biblica che durò dal 1348 al 1352. La falce di persone, senza uguali nella Storia, rese l'Italia una landa desolata. Per la ripresa occorreva un prodotto agricolo altamente produttivo. Il

riso, che come ben sapevano gli orientali lo era, fu finalmente visto in una luce diversa; e nei successivi cinquecento anni è andato consolidando, sia pure fra alterne vicende, la sua posizione di alimento strategico anche per l'occidente. Guardando alla sua ascesa che s'inizia nel XV secolo, alcuni studiosi hanno felicemente definito il riso un "vegetale rinascimentale". Infatti, come i frumenti volgari che sostituirono le specie degenerate sopravvissute alla Latinità, come il mais portato dall'America dopo il 1492 e come la patata nel Nord Europa, esso contribuì al miglioramento della qualità della vita; quindi cooperò al rinnovamento, dopo i drammi del tardo Medioevo, di tutte le attività umane. La coltivazione a metà del XV secolo è già abba-

IL RISO E IL PAESAGGIO LOMELLINO



stanza diffusa fra il Piemonte e la Lombardia. Nel 1475, Gian Galeazzo Sforza dona un sacco di seme di riso ai duchi d'Este assicurando che, se ben impiegati, si trasformeranno in dodici sacchi di prodotto. Questo rapporto numerico, che aveva per

quei tempi del miracoloso, diventa costante e già all'inizio del 1500 le risaie s'estendono su 5000 ettari. Diventeranno 50.000 ettari a metà del XVI secolo; e i raccolti saranno tutelati con appositi provvedimenti, in modo che il seme non sia esportato mentre nel 1567 il riso

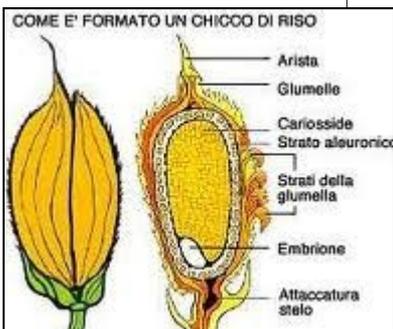
al mercato di Anversa sarà reputato valida moneta di scambio alla stregua delle stoffe pregiate e delle armi. Nel 1690 il riso percorre poi a ritroso la strada del mais e giunge anche in America, nella Carolina.

Negli anni Settanta strutture di ricerca e di sperimentazione si sono arricchite del modernissimo Centro per il riso di Mortara



Oggi, quaranta o cinquanta varietà di cereali ci sembrano un numero normale. Ma per quattrocento anni, dal XV secolo al 1850, fu disponibile e coltivata l'unica varietà del "Nostrale" che, durante tutto questo lungo periodo, dovette fare pesante-

mente i conti col "Brusone", malattia inquadrata con precisione soltanto nel 1903, in occasione del secondo convegno internazionale di risicoltura di Mortara. Il cambiamento, seguito ad un altro piccolo giallo sul riso, si profilò alla fine degli anni Trenta del XIX secolo. Nel 1839, il



gesuita Padre Calleri se ne venne infatti via abusivamente dalle Filippine con i semi di 43 varietà di riso asiatico che sarebbero poi serviti ai pionieri della genetica vegetale per creare la moderna risicoltura. Osservando il comportamento della

natura e, andando a tentoni con prove continue, ottennero le varietà più note e delle quali permane inalterata la memoria anche in cucina. I risultati fondati esclusivamente sull'empirismo, hanno però lasciato progressivamente il posto ai risultati derivanti dal

lavoro dei ricercatori di livello scientifico sempre più ragguardevole. La nuova fase s'apri in realtà a Vercelli nei primi anni di questo secolo con la istituzione della Stazione sperimentale di risicoltura. Negli anni Settanta le strutture di ricerca e di sperimentazione si sono arricchite

IL RISO E IL PAESAGGIO LOMELLINO

chite del modernissimo Centro per il riso di Mortara, fondato e gestito dall'Ente Nazionale Risi.

A Vercelli la vecchia "Stazione" è stata, nel frattempo, trasformata in Sezione specializzata dell'Istituto nazionale di cerealicoltura.

Senza dubbio il periodo di progresso più spettacolare della risicoltura italiana s'inizia a metà del secolo scorso, allorché per impulso di Cavour gli agricoltori del Vercellese si organizzano e, nel 1853, istituiscono uno dei più efficienti e, per l'epoca, grandi sistemi irrigui. Senza acqua ben distribuita

con cui sommergere i campi per proteggere le coltivazioni dalle forti escursioni termiche fra il giorno e la notte, il raccolto non avrebbe potuto, né potrebbe oggi, giungere a maturazione. La complessa infrastruttura viene potenziata nel 1866 con la costruzione del Canale Cavour che per-



mette il "trasferimento" di risorse idriche dai fiumi Po, Dora Baltea, Sesia, Ticino e dal Lago Maggiore in un comprensorio di circa 400.000 ettari. Il completamento si avrà nel 1923 con la costituzione, a Novara, di un organismo per l'autogestione delle acque come settant'anni pri-

ma avevano fatto i vercellesi. Nella seconda metà del XIX secolo, inoltre, grazie alle macchine progettate e prodotte a Vercelli, nel Novarese e nel Milanese. in Germania e in Inghilterra, la moderna industria risiera si sostituisce alle pilerie settecentesche.

Le diverse fasi di coltivazione (preparazione dei terreni, inondazione e semina, monda del riso e mietitura) nell'arco di 180 giorni fra marzo ed ottobre, richiedevano anche molta mano d'opera. Soprattutto l'eliminazione manuale delle erbe infestanti ed il

nel 1866 la costruzione del Canale Cavour permette il "trasferimento" di risorse idriche dai fiumi Po, Dora Baltea, Ticino

taglio del raccolto, fino agli anni Cinquanta portò in risaia nella tarda primavera e in autunno 260-280 mila persone, il 60% delle quali provenienti dalla Lombardia, dall'Emilia, dal Veneto, negli anni precedenti all'avvento del diserbo chimico dalle regioni meridionali. Anche la

pratica del trapianto per sfruttare il suolo con altre coltivazioni, poi abbandonata, richiese lavoratori molto abili e in numero elevato. Fra l'ottocento ed il primo Novecento le condizioni sociali e il trattamento economico di mondariso, braccianti e salariati

determinarono, inoltre, forti conflitti sociali che si risolsero nel 1906 con i primi contratti collettivi basati sulla giornata lavorativa di otto ore. In quegli stessi anni comparvero le prime macchine per meccanizzare le diverse pratiche di coltivazione in risaia .



LA BELLA MUSICA



Il corso “La bella Musica” ha avuto la durata di otto ore pomeridiane nei mesi di marzo e nasceva per far capire meglio la canzone popolare, comunione fra musica, testo e attualità. Facendo un breve sondaggio tra gli alunni partecipanti si è evidenziato che **il Rap è il fenomeno che interessa maggiormente**. Il Rap nasce come parte culturale di un grande movimento chiamato Hip Hop, nato negli USA verso la fine degli anni Sessanta e consiste es-



problemi fino a tentare di porre fine alla sua vita. Il suo nome d'arte deriva dalla pronuncia del suo precedente nome d'arte, **M&M.P**

con gli allievi si è visto il video e analizzato il testo tradotto in Italiano di Stan, in cui dichiara di voler far pace con la fama raggiunta dopo esperienze di vita negative e conflittuali, attraverso l'identificazione con un personaggio che è un po' lo specchio della sua vita.

Si è passati ad analizzare testi e video di un artista molto amato dai giovani, **Fedez**.

senzialmente nel “parlare” senza impostare la voce. Questa cultura è nata presso le comunità afro-latino-americane. I suoi testi contengono versi molto ritmati, concentrati su tecniche come rime bacciate, assonanze ed allitterazioni e quindi ricollegibile alla poesia. **Per “rappare” non è necessario avere una voce eccezionale, molte canzoni rap assomigliano a degli scioglilingua.** Uno dei rapper più famosi, l'unico bianco ad aver rag-

Si sono ascoltate le ultime collaborazioni del rapper con cantanti come Noemi e Francesca Michielin e si è accennato al mondo del talent, che spesso produce bravi interpreti. Si è percorsa la storia del Rap italiano, analizzando brevemente la carriera artistica di **Jovanotti**, che, da DJ e giovane paninaro, è diventato un raffinato compositore di testi (Le tasche piene di sassi, sabato e A te). Altri rapper famosi italiani sono: Mondo Marcio, Caparezza e Marracash.

Si sono analizzati alcuni video famosi (**Michael Jackson, Madonna, Kate Perry, Taylor Swift**) che

giunto alti livelli è **Eminem**, il cui vero nome è Marshall Bruce Mathers III, produttore discografico e attore statunitense. La sua infanzia è stata caratterizzata da problemi di droga, problemi familiari e scolastici. Aveva sei mesi quando il padre abbandonò la famiglia e la madre precipitò nella dipendenza. Anche i suoi rapporti col figlio furono sempre molto problematici e portarono il cantante ad avere gli stessi

sono caratterizzati da balli, interni ricercati e colori molto forti (Black or White, Roar) e confrontati con video italiani molti semplici e banali. Tra gli ultimi video presentati, che accompagnano testi significativi, abbiamo: Esseri Umani e Guerriero di Marco **Mengoni**, senza scordare il messaggio universale della canzone L'essenziale, che può avere diversi livelli di lettura.

I ragazzi si sono mostrati interessati e, attraverso l'approfondimento dei testi e del linguaggio visivo, hanno potuto prendere coscienza dei fenomeni socio-culturali del loro tempo e imparare che ogni linguaggio ha una sua chiave di lettura e di interpretazione.

LE FONTI RINNOVABILI

Nell'atrio della scuola sono esposti lavori di tecnologia realizzati dagli alunni delle classi seconde e terze sulle tematiche delle fonti di energia, in particolare sull'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Sono stati realizzati cartelloni, plastici, modelli sperimentali, molti dei quali realmente funzionanti, a dimostrazione di quanto anche la scuola possa contribuire a sviluppare negli

alunni una maggior sensibilità sul corretto utilizzo delle fonti energetiche e sul loro futuro sfruttamento a salvaguardia della salute dell'uomo e nel rispetto dell'ambiente.



Notiziario della Scuola secondaria di primo grado “Josti — Travelli

Viale Dante, 1 - 27036 MORTARA (PV) - Telefono 0384 98158 -

Fax 0384 294518

E-mail istituzionale: pvic81700e@istruzione.it

[HTTP://www.ddmortara.it/wordpress/](http://www.ddmortara.it/wordpress/)

**Finito di stampare in proprio
nel mese di giugno 2015**

Direttore Responsabile:

dott. Piera Varese

Caporedattore: prof. Paola Forni

**Collaboratori: Manuela Dominici,
Laura Zandi, Gabriele Ceppi**

**con le allieve e gli allievi
del Progetto Giornale.**



Arrivederci

al prossimo

anno

scolastico!!!